

Predol, di s. Giovanni di Prato e di s. Anastasio sull'isola detta poi di s. Nicolò.

Come corpi morali, le badie benedettine, in gran parte per la tendenza naturale della vita cenobitica, si vedranno appartarsi e per non sottostare alla signoria temporale dei vescovi, si vedranno costituire altrettante piccole immunità sotto l'immediata dipendenza e protezione del sovrano. Il principio fondamentale e caratteristico della feudalità, che frazionava le possessioni territoriali, trovò nella badia benedettina un incremento grandissimo. E giacchè alle badie riuscì di conseguire l'immunità e *il mundio* imperiale, sì da avere persino propri avvocati, i vescovi parentini, padroni dei fondi ove le badie sorsero, vollero distruggere tali immunità. Da ciò quelle lotte sorde e continue, specialmente con le badie di s. Michele Sottoterra, di s. Michele di Leme e di s. Pietro in Selve, dove i frati combatterono per i propri diritti con tutta ragione, ed i vescovi, sebbene i loro moventi principali fossero l'interesse e l'amor proprio, non ebbero tutti i torti, data la loro autorità di veri conti di Parenzo. Che tempi stranissimi!

Come società religiose, le badie benedettine fecero un gran bene. Se altro non fosse, diedero il grande esempio del lavoro dei campi unito alla preghiera, per modo che il sentimento religioso non potè che avvantaggiarsene, mentre d'altronde il loro lavoro contribuiva potentemente ad accrescere la ricchezza territoriale dei comuni e a dare nuovo incremento all'agricoltura in Istria. Certamente, in seguito, parecchie di queste colonie religiose mutarono forma, e parecchie, intiepidendosi lo zelo economico-religioso con lo scemar delle cause che le avevano istituite, degenerarono. Ma devesi riconoscere che l'elemento benedettino nella storia ecclesiastica di Parenzo fu un beneficio morale e religioso, onde la pietà popolare se ne avvantaggiò.

Infatti fra il secolo VIII e il X si estrinsecò a Parenzo quel senso di antagonismo, che ai monumenti pagani opponeva le chiese cristiane, fatte sorgere anche fuori della città, specialmente nei luoghi più ameni. Nel secolo X Parenzo aveva dodici chiese. La basilica eufrasiana restava testimonio